

L'operaio formato, una carta vincente

In autunno partirà MODU-Mem, un progetto innovativo di formazione operaia nel settore industriale col Ticino pioniere a livello nazionale

di Francesco Bonsaver

L'industria svizzera necessita di manodopera al passo coi tempi dei rapidi progressi tecnologici. Gli operai invece necessitano di aggiornare la formazione per non essere espulsi dal mondo del lavoro. Dall'intersezione di questi due mondi, di queste due necessità convergenti, è nata la nuova sfida formativa di Ecap Ticino in collaborazione col sindacato Unia, destinata agli operai dell'industria metalmeccanica ed elettrica (Mem).

Coi suoi 320mila dipendenti, il settore della metalmeccanica ed elettrica (Mem) è il più importante comparto industriale del Paese. Per rispondere al bisogno di manodopera costantemente aggiornata per affrontare la rivoluzione tecnologica, l'ultimo Ccl Mem negoziato tra le parti sociali ha previsto l'istituzione di un fondo di finanziamento alla formazione continua di operai già qualificati. Il progetto, che vedrà il Ticino pioniere sul piano federale, si prefigge di allargare la formazione anche ai non qualificati. «Il nostro progetto mira a integrare nella formazione la manodopera le cui competenze non sono certificate da un diploma ma corroborate da anni di esperienza professionale» spiega Paolo Vendola, responsabile di Ecap Ticino del progetto pilota. Un bacino dal vasto potenziale. «Sono circa tremila gli operai nell'industria ticinese le cui competenze non sono attestate da un diploma» spiega Vincenzo Cicero, responsabile di settore di Unia Ticino.

Le motivazioni per ottenere il certificato, sono diverse dagli ambiti professionali tradizionali di cui si occupa Ecap. «Nell'edilizia, molti operai seguono i corsi perché il diploma dà diritto per contratto a una paga migliore. Nell'industria Mem invece, la paga è in funzione della mansione che svolge l'operaio, non del diploma». Per quale motivo allora l'operaio dovrebbe scegliere di

seguire il corso, chiediamo al sindacalista. «Oltre ad ampliare le proprie conoscenze, il certificato consentirà al lavoratore di garantirsi migliori possibilità di mobilità aziendale, di consolidare la sua posizione professionale e di restare competitivo sul mercato del lavoro nell'eventualità di un cambio di azienda o di perdita dell'impiego».

In altre parole, la tradizione formativa di Ecap a sostegno della crescita professionale dei salariati si adatta alla quarta Rivoluzione industriale, quella digitale e tecnologica. Strutturato su due semestri per un totale di 500 ore, il corso è finalizzato ad acquisire le basi del disegno tecnico e dell'informatica, l'uso professionale di macchine utensili, a colmare eventuali lacune di lingua e matematica, ad apprendere l'applicazione corretta delle norme di sicurezza e infine di certificarsi nella tecnica di saldatura. La particolarità e la novità della nuova offerta formativa stanno nella possibilità degli operai di poter scegliere anche solo alcune parti dell'intero corso. Una sorta di menù a la carte dei moduli per andare incontro ai bisogni formativi dell'operaio. Inoltre, dettaglio per nulla trascurabile, la formazione è quasi gratuita per il lavoratore, limitata a cinquanta franchi per gli affiliati al sindacato. Per dare un'idea, l'attuale corso di saldatura, può arrivare a costare fino a 9mila franchi all'operaio.

Ma lo scopo del corso non è unicamente rivolto al singolo operaio, ma mira a salvaguardare le competenze collettive di un segmento importante, vedi decisivo, del tessuto industriale ticinese. «L'industria locale non gode di una buona nomea nell'opinione pubblica - spiega Cicero -. Sovente viene associata a una produzione a basso valore aggiunto fondata unicamente sullo sfrut-



tamento di manodopera a basso costo. È certamente così, ma nel variegato panorama industriale ticinese esistono anche diverse realtà di ottima qualità ed elevato livello tecnico che devono essere tutelate. Queste conoscenze professionali formano un patrimonio industriale locale notevole. Penso ad alcune fabbriche di grossi gruppi elvetici o internazionali radicate da tempo in Ticino. Oppure ad aziende locali affermate nel mondo nel loro campo, come ad esempio la Tenconi o le Officine Ffi di

Bellinzona. La proposta formativa mira proprio a rinforzare quel sapere professionale di quel tessuto industriale, per evitare che la produzione sia trasferita altrove» spiega Cicero. Non a caso, la flessibilità modulare della nuova offerta formativa risponde anche alle esigenze imprenditoriali.

«Ogni azienda è un mondo» spiega Cicero. «Ci sono industrie ticinesi attive nel campo dei macchinari di precisione, altre nell'elettronica e altre ancora di tecnica ferroviaria, per citare degli esempi. Ad ogni peculiarità industriale coincide un bisogno

di formazione diverso». In questa fase iniziale, il «camionista» della formazione Vendola con le sue 35mila ore di corsi all'attivo e il sindacalista Cicero stanno incontrando le dirigenze aziendali per capire i loro specifici bisogni e in che modo la formazione possa inserirsi nel processo di produzione interno, sia esso a turni o a giornata.

Polivalenza è la parola che meglio racchiude le sfide a cui i due mondi, quello operaio e quello imprenditoriale, sono confrontati. «Sapere di poter contare internamente su manodopera in grado di cambiare rapidamente funzione per far fronte a degli ordinativi particolari, è una ricchezza aziendale importante. Sull'altro versante, essere un operaio polivalente ti consente di non svolgere lavori ripetitivi tutta la vita, di esser valorizzato internamente e di poterti candidare ad altre mansioni. Ottenere un certificato che attesti queste tue competenze, infine, ti garantisce di avere maggiori possibilità nel mercato del lavoro nel caso di bisogno» conclude il sindacalista.

Il responsabile della formazione professionale Ecap Vendola porta altri esempi. «Alcune aziende ci hanno segnalato la difficoltà dei

loro impiegati nel passaggio dal disegno tecnico industriale a due dimensioni a quello 3D. Il rischio è duplice. Se non adeguatamente formato, il lavoratore rischia di essere lasciato a casa mentre la ditta rischia di perdere un collaboratore fidato che ben conosce il funzionamento interno».

Un secondo esempio, dettato dalla stringente attualità, è la possibilità per le aziende di poter far capo a risorse interne per supplire alle carenze di forniture del mercato globale. «È il caso di produrre con stampanti 3D dei pezzi mancanti. Ma per poterlo fare, devi avere in azienda personale con le competenze adeguate» dice l'esperto formatore.

Alla fase interlocutoria con le aziende per conoscere i loro bisogni, seguiranno nel corso dell'estate delle serate informative per i lavoratori. «Dai nostri contatti nelle fabbriche, l'interesse dei lavoratori a questo tipo di formazione è alto» racconta il sindacalista Cicero. L'inizio del corso è previsto per settembre. Per chi volesse maggiori informazioni, l'invito è di rivolgersi al sindacato Unia o Ecap Ticino, i cui contatti sono reperibili sui rispettivi portali.

francesco.bonsaver@areonline.ch

Il know how rafforzato tutela la parte sana dell'industria ticinese